

COMMISSIONE XIV

IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

41.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 MARZO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CASALINUOVO

INDICE

PAG.	PAG.
Disegno e proposte di legge (Rinvio del seguito della discussione):	Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):
Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (<i>Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato</i>) (2018);	Interventi assistenziali a favore del personale del Ministero della sanità (<i>Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato</i>) (1950) 3
CRISTOFORI: Norme concernenti i titolari di incarico o di supplenze appartenenti alle unità sanitarie locali (151)	CASALINUOVO MARIO, <i>Presidente</i> . . . 3, 8, 10, 11
FALCIER ed altri: Norme in favore dei dipendenti delle unità sanitarie locali che svolgono mansioni superiori per incarico (1053) 3	CAVIGLIASSO PAOLA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 10
CASALINUOVO MARIO, <i>Presidente</i> 3	FALCIER LUCIANO, <i>Relatore</i> 9, 10
	GARAVAGLIA MARIA PIA 10, 11
	MUSCARDINI PALLI CRISTIANA 8
	PALOPOLI FULVIO 11
	TAGLIABUE GIANFRANCO 4, 5, 6, 7, 8

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 11,15.

ANGELA GIOVAGNOLI SPOSETTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali (Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato) (2018); e delle proposte di legge Cristofori: Norme concernenti i titolari di incarico o di supplenze appartenenti alle unità sanitarie locali (151); Falcier ed altri: Norme in favore dei dipendenti delle unità sanitarie locali che svolgono mansioni superiori per incarico (1053).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata del disegno di legge: « Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali », già approvato dalla XII Commissione permanente del Senato nella seduta del 2 agosto 1984, e delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Cristofori: « Norme concernenti i titolari di incarico o di supplenze appartenenti alle unità sanitarie locali; Falcier ed altri: « Norme in favore dei dipendenti delle unità sanitarie locali che svolgono mansioni superiori per incarico ».

Ricordo che la Commissione è ancora in attesa del parere della I Commissione affari costituzionali sugli emendamenti approvati in linea di principio.

Pertanto, rinvio il seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Interventi assistenziali a favore del personale del Ministero della sanità (Approvato dalla XII Commissione permanente del Senato) (1950).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Interventi assistenziali a favore del personale del Ministero della sanità », già approvato dalla XII Commissione permanente del Senato nella seduta del 12 luglio 1984.

Annuncio che la I Commissione affari costituzionali, in data 14 marzo 1985, ha assunto la seguente decisione, inviandoci il seguente parere: « NULLA OSTA all'ulteriore iter del progetto di legge ».

Annuncio, altresì, che in data odierna la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole a condizione che la clausola di copertura finanziaria del provvedimento sia formulata nel modo seguente: « All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 475 milioni per l'anno finanziario 1985 ed a lire 95 milioni annui per gli esercizi successivi, si provvede quanto a lire 95 milioni a carico dello stanziamento iscritto sul capitolo 1222 dello stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno 1985, e corrispondenti capitoli degli esercizi successivi, quanto a lire 380 milioni mediante riduzione dello stanziamento iscritto sul capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985 all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per « Provvedimenti per l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture dell'Amministrazione del Tesoro. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Considerando l'esiguità della previsione finanziaria del disegno di legge n. 1950, la normativa al nostro esame potrebbe sembrare non porre grossi e delicati problemi. Ma la realtà non è proprio questa giacché il disegno di legge merita un esame adeguatamente approfondito, soprattutto alla luce della legislazione che regola il finanziamento agli asili-nido e al modo con il quale si è proceduto, nel corso di questi ultimi anni, a fronteggiare i problemi emergenti in materia.

Desidero — anche se sommariamente — ricordare che la legge 6 dicembre 1971, n. 1044, istituì il piano quinquennale di intervento statale in materia di asili-nido comunali. Tale legge stabilisce l'ammontare della spesa statale per gli anni 1972-1976 per la costruzione e la gestione di tali asili, il cui numero è di circa 3.800.

Lo Stato assegna alle regioni, sulla base delle loro indicazioni, fondi speciali per la concessione di contributi in denaro ai comuni. Tali contributi sono di due tipi: uno ha riguardo alla costruzione e l'altro alla gestione degli asili-nido.

Il successivo decreto ministeriale del 27 aprile 1972 ha definito anche i criteri di ripartizione fra le regioni di questi fondi speciali per gli asili-nido. Inoltre, con la legge 29 novembre 1977, n. 891, sono state introdotte nella legislazione norme concernenti il rifinanziamento del suddetto piano quinquennale di intervento statale a favore di tali asili. Con questa legge si prevede, al fine di assicurare il completamento del piano degli asili nido di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1044, l'istituzione di una speciale fondo integrativo da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero della sanità. Abbiamo discusso a lungo nella passata legislatura e in questa — quando abbiamo esaminato la tabella n. 19 — sulla congruità o meno del capitolo riferito al finanziamento degli asili-nido e sulla sua corrispondenza o meno ai contributi che vengono pagati dai lavoratori e dai datori di lavoro, perché non sempre i dati corrispondevano. La discussione sulla tabella n. 19, in riferimento allo stanziamento

per gli asili-nido, ha sempre dato per scontato che con la legge n. 1044 la costruzione e la gestione degli asili-nido passa attraverso un piano di finanziamento del Ministero della sanità alle regioni, e da queste ai comuni, sulla base di criteri e di *standards* riferiti sia alla costruzione sia alla gestione. Il problema che ci troviamo di fronte e che si vuole risolvere con questo disegno di legge consiste nel fatto che dal 1971, data di approvazione della legge n. 1044, l'asilo-nido del Ministero della sanità gestito dal circolo dopolavoristico del Ministero stesso non ha mai avuto il provvedimento di passaggio al comune di Roma. Questo è il primo punto su cui vorremmo avere dei chiarimenti, anche perché la stessa regione Lazio ha espresso una opinione non favorevole alla istituzione di asili-nido settorializzati. Si sarebbe almeno dovuto valutare la necessità del trasferimento al comune di Roma sulla base del quale la regione, nel riparto dei fondi assegnati sul capitolo di bilancio del Ministero della sanità (gestione e costruzione di asili-nido), avrebbe avuto il finanziamento per la gestione di questa struttura. Così non è stato. Ora si cerca di ovviare a questa situazione con un provvedimento che tende a sanare una situazione derivante da una convenzione, proprio in forza del non passaggio della struttura dell'asilo al comune di Roma, tra il comune stesso e il circolo dopolavoro del Ministero della sanità che è stata stipulata da molto tempo. Nel verbale della deliberazione del consiglio comunale, che porta la data del 3 ottobre 1980, si esamina la convenzione per la gestione dell'asilo-nido in Viale dell'Industria e si dice, nella premessa, che viene autorizzata la stipula della convenzione tra comune di Roma e circolo dopolavoro del Ministero della sanità, secondo le norme indicate, per la durata di tre anni a decorrere dal primo giorno del mese successivo al perfezionamento dell'atto, fino, quindi, al 3 ottobre 1983. Nell'articolato che accompagna la convenzione si dice poi che, qualora la stessa non venga disdetta quattro mesi prima della scadenza, si intende tacitamente rinnovata per un

ulteriore triennio alle medesime condizioni, quindi fino al 3 ottobre 1986. Nella convenzione si dice che l'asilo-nido avrà una disponibilità di 60 posti, fermo restando che il 15 per cento è riservato ai bambini residenti sul territorio della circoscrizione XII e si prevede un contributo annuo da parte del circolo dopolavoro di 70 milioni.

Dal provvedimento in esame risulterebbe che dal 1981 il circolo non ha mai provveduto a versare quanto stabilito dalla convenzione. E questo perché la Corte dei conti si è opposta alla registrazione del decreto di autorizzazione della spesa in quanto l'indicazione del capitolo 1222 della tabella 19 del Ministero della sanità si riferisce a « sovvenzioni a mense e circoli » e non ad asili-nido.

Nello stato di previsione del Ministero della sanità per il 1982 (tabella n. 19), al capitolo 1222 (sovvenzioni a mense e circoli), vi è una previsione di spesa di 190 milioni (90 di competenza e 90 di cassa) con un utilizzo di residui passivi del 1980 per 80 milioni. Se esaminiamo la tabella n. 19 riferita all'anno 1983, la considerazione non cambia, perché troviamo 95 milioni di residui passivi, il che significa che non sono stati spesi l'anno precedente, e una spesa di competenza per 95 milioni e di cassa per un pari importo, in totale 190 milioni. Se andiamo ad esaminare la tabella n. 19 dell'anno 1984 emergono residui passivi per 95 milioni non spesi nel 1983 ed un'indicazione di spesa per il 1984 di altri 190 milioni. Dall'esame della tabella n. 19 del 1985, già presa in considerazione da questa Commissione, risultano residui passivi per 95 milioni e 190 milioni di spese preventivate per l'anno 1985. In sostanza, dal 1981 al 1985 si è in presenza di una riproposizione, per ogni anno, di 95 milioni di residui passivi.

La prima domanda che desidero porre al relatore e al Governo è per quale motivo di anno in anno non vengono utilizzate tali somme che vengono poi riportate nel capitolo 1222 dello stato di previsione del Ministero della sanità, recante « sovvenzioni a mense e circoli ». Sarà necessario

porre attenzione all'esame della tabella n. 19 del 1986. È infatti inutile indicare spese ed interventi che poi, come è avvenuto per ben cinque anni, non vengono realizzati.

Emerge la considerazione che queste sovvenzioni a mense e circoli non sono limitate certamente alla fattispecie al nostro esame. Penso infatti che siano interessati altri circoli e mense del Ministero.

È necessario chiarire questo punto che ci porterà a rivedere il capitolo. Vorremmo sapere poi quale è stata l'entità dell'erogazione dei contributi alla mensa e al circolo del Ministero della sanità, rispetto al capitolo 1222, perché dalla relazione presentata dall'onorevole Falcier questo non è chiaro. Occorre, a mio avviso, ricostruire l'entità delle erogazioni, negli anni 1981-1985, a beneficio della mensa e del circolo. È inutile, pertanto, mantenere un contributo di 190 milioni.

Resta da conoscere il perché del mancato versamento al comune di Roma. Questa convenzione stabilisce un contributo di 70 milioni a favore del comune per la gestione dell'asilo nido. Tra l'altro vi è una clausola secondo la quale il 15 per cento dei posti è riservato ai residenti nella circoscrizione. Si potrebbe a questo punto disquisire, sul piano culturale, sociale e pedagogico, su tale struttura, e sulla sua collocazione e realizzazione, in particolare se debba essere vicina al luogo di residenza. La discussione è aperta ed è già stata affrontata anche al Senato. In ogni caso il dato relativo al mancato versamento al comune di Roma è fondamentale. È opportuno conoscere come i 95 milioni siano stati utilizzati. Dal momento che la Corte dei conti non registra il decreto che autorizza le erogazioni del contributo, stabilito nella convenzione in 70 milioni, al comune di Roma, come viene utilizzata la residua parte del contributo medesimo? Vorremmo sapere se la motivazione della Corte dei conti sia fondata.

Vorremmo anche sapere cosa pensa, in materia di asili nido, la regione. Perché, poi, dal 1980 (data di stipula della convenzione) ad oggi non sono stati com-

piuti i passi necessari perché l'asilo nido fosse trasferito al comune di Roma? Qual è l'impedimento per cui non si è provveduto a tale trasferimento? Perché addirittura si prevede che la legge in esame abbia effetto fino al 31 dicembre 1989? Si presume forse che il passaggio di questa struttura al comune di Roma preveda un periodo di tempo tanto lungo? Ricordo infatti che sono già trascorsi, dalla data della stipula della convenzione, cinque anni.

Si rileva l'opportunità che il circolo rispetti la convenzione con il comune di Roma e versi i 70 milioni, assumendo contemporaneamente l'impegno che, a partire dal 1° gennaio 1986, l'asilo-nido del circolo dopolavoro del Ministero della sanità venga trasferito al comune di Roma. Questo deve essere l'atteggiamento, scartando l'indicazione della data del 31 dicembre 1989.

Vorremmo conoscere l'opinione del relatore e del Governo.

Nell'esame del provvedimento, poi, non può essere passato sotto silenzio il fatto che l'asilo-nido del Ministero della sanità, di fatto, pone in evidenza che tale Ministero è soltanto l'ente ospitante, la struttura, mentre la gestione degli stessi è a carico del personale dipendente dal comune di Roma.

In considerazione di ciò, sarebbe molto più opportuno che i locali di tali asilini siano messi a disposizione del comune di Roma in modo tale che gli asili possano diventare una struttura pubblica; ciò faciliterebbe anche il tenere in debito conto le esigenze dei bambini dei dipendenti del Ministero della sanità.

Il relatore, onorevole Falcier, illustrando il provvedimento in oggetto, ha sottolineato che all'onere derivante dall'attuazione della presente legge per gli anni finanziari successivi al 1975 si provvede con uno stanziamento di 95 milioni a carico dello stanziamento iscritto sul capitolo n. 1222 dello stato di previsione del Ministero della sanità. C'è, tuttavia, da tener conto che la convenzione tra il comune di Roma ed il circolo del Ministero

della sanità parla di un onere di 70 milioni per gli anni successivi a quelli di stipula. Questa variazione dell'ammontare dello stanziamento che significato ha? Sono intervenuti forse fatti nuovi rispetto a quanto stabilito nella convenzione? Si può parlare di una revisione dei costi stabiliti da tale convenzione, per fronteggiare la crescita dell'inflazione? Sta di fatto che la convenzione stipulata nel 1980 (e mai disdetta) indica l'ammontare dello stanziamento in 70 milioni annui e le convenzioni - come è noto - sono rinnovate di diritto qualora non vengano disette quattro mesi prima della loro scadenza.

A cosa serve la differenza tra 95 e 70 milioni?

In realtà, se esaminiamo attentamente il capitolo n. 1222 dello stato di previsione del Ministero della sanità, possiamo constatare che esso si riferisce a «sovvenzioni a mense e a circoli». Mi è sembrato di capire, invece, che i 25 milioni, frutto della differenza fra i 95 milioni di cui ha parlato il relatore e i 70 previsti dalla convenzione, debbano imputarsi a spese di trasporto. Ma in questo modo il problema è tutt'altro che risolto: il quesito, infatti, che subito si può porre è questo: cosa sono questi contributi per spese di trasporto per i dipendenti del Ministero della sanità? Certo, sono ben altra cosa rispetto a «sovvenzioni a mense e a circoli»! La verità è che la questione cui si tende a porre rimedio con il presente provvedimento deriva dalla situazione determinatasi all'indomani del diniego di registrazione da parte della Corte dei conti del decreto di autorizzazione della spesa relativa all'anno 1981. Il problema resta irrisolto ed è sempre più necessario venire a capo delle motivazioni delle decisioni della Corte dei conti.

Desidero ripetere ancora una volta che l'articolo unico, di cui consta il disegno di legge in oggetto, si riferisce agli interventi assistenziali a favore del personale del Ministero della sanità, mentre il capitolo n. 1222 dello stato di previsione del suddetto dicastero si riferisce alle «sovvenzioni a mense e a circoli» e non al

personale. Se proprio vogliamo discutere, facciamolo sulla attività delle mense e dei circoli, ma non nell'ambito di un provvedimento che prevede i contributi a favore dei dipendenti del Ministero in ispecie. Ma c'è di più. Quando nel corpo normativo dell'articolo unico in questione si legge che «... il Ministro della sanità è autorizzato a concedere con propri decreti, nei limiti degli appositi stanziamenti di bilancio, contributi e sovvenzioni a favore del circolo dopolavoro del Ministero della sanità per il funzionamento dell'asilo-nido e per l'espletamento degli altri servizi sociali», non posso fare a meno di chiedermi: quali sono gli altri servizi sociali? Il circolo dopolavoro è forse un servizio sociale? Se la risposta fosse affermativa, la Corte dei conti non si sarebbe opposta alla registrazione del decreto di autorizzazione della spesa relativa all'anno 1981; ciò significa, in altre parole, che sono ben altri i servizi sociali. E, al riguardo, aspettiamo un chiarimento da parte del relatore.

A costo di ripetermi, non possiamo sfuggire ad una risposta a questo quesito: a quali servizi sono destinati questi 25 milioni che si vogliono stanziare, per ogni anno successivo al 1985, con questo disegno di legge?

Probabilmente sarà addirittura possibile utilizzare tutti i residui passivi accumulati in questi ultimi anni sotto la voce del capitolo n. 1222 dello stato di previsione del Ministero della sanità. Ma se così è, se nel capitolo 1222 della tabella n. 19 in riferimento all'anno 1985 vi è una previsione di spesa di 190 milioni, in che misura si realizza la rispondenza alla sanatoria per il periodo 1981-1986? Sanare questi anni comporta infatti una spesa di 475 milioni e non di 190. Da dove preleviamo le altre risorse finanziarie? Vi sono forse altre risorse nel bilancio del Ministero della sanità? Secondo me non è così, perché i residui passivi posti in bilancio sono 96 milioni per il 1985, quindi la differenza non è da poco.

Un'altra osservazione riguarda il parere della V Commissione bilancio in base al quale risulta che la spesa dovrebbe gra-

vare non più sul capitolo 1222 del bilancio del Ministero della sanità, tabella n. 19, ma sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, che è quello relativo al fondo sanitario nazionale. Sul problema abbiamo discusso in occasione del provvedimento di sanatoria dei debiti pregressi delle USL e abbiamo avuto una risposta dal sottosegretario De Lorenzo in aula che in qualche misura tranquillizza, se si tratta di far riferimento al capitolo 1222 del bilancio del Ministero della sanità. Ma vorrei chiedere al relatore e al Governo perché per il periodo 1986-1989 non si fa più riferimento al predetto capitolo, ma al n. 6856 del Ministero del tesoro. Se vogliamo far chiarezza su questo punto e sistemare una situazione pregressa, bisogna mettere in condizione il comune di Roma, che ha sopportato finora l'onere della gestione di questo asilo-nido, di avere il previsto contributo di 70 milioni per gli anni dal 1981 al 1986. La nostra opinione è che si approvi un provvedimento che dia efficacia alla convenzione tra comune di Roma e circolo dopolavoro del Ministero della sanità dal 1° gennaio 1981 al 31 dicembre 1986, data di scadenza della convenzione stessa; lavorare nel frattempo per il trasferimento della struttura dell'asilo-nido al comune di Roma che è l'ente che attualmente la gestisce; mantenere la previsione di spesa sul capitolo 1222 e non spostarla sul capitolo 6856.

Vorremmo che il relatore e il rappresentante del Governo rispondessero a queste nostre osservazioni e valutassero la possibilità di una riformulazione dell'articolo unico in modo che sia chiaro che il provvedimento è finalizzato al soddisfacimento della convenzione tra comune di Roma e circolo dopolavoro, e quindi all'asilo-nido, essendo abbastanza evidente che per quanto riguarda l'erogazione di altri contributi al circolo del Ministero della sanità esistono già tutte le condizioni perché il capitolo 1222 parli chiaramente di «sovvenzioni a mense e circoli». Non capisco il perché della spesa di 95 milioni prevista, ammontando il contributo a 70 milioni, e vorrei che fosse

chiarito cosa si intende per « altri servizi sociali ». Per noi mense e circoli sono servizi sociali, e sono già indicati nel capitolo 1222.

In conclusione, ci dichiariamo favorevoli a rivedere la formulazione dell'articolo unico, in modo che sia chiara la finalità del provvedimento; altrettanto chiaro deve essere l'impegno da parte del Governo di trasferire la struttura in questione al comune di Roma che l'ha finora gestita.

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. L'onorevole Tagliabue ha fatto una disamina molto approfondita del provvedimento in oggetto. Io mi limiterò ad alcune considerazioni che mi porteranno poi ad una conclusione. Abbiamo una legislazione in materia di asili-nido abbastanza chiara. Non vediamo, pertanto, perché si debba arrivare ad una nuova legge, non relativa ad un problema di asili-nido in generale, ma ad un problema specifico riguardante solo il Ministero della sanità.

Ricordo, tra l'altro, come da tempo assistiamo ad un calo incredibile e preoccupante della natalità che ha evidenziato la necessità di sospendere i finanziamenti per asili-nido e di riconvertire certe strutture in centri sociali o per anziani.

Per quanto riguarda il provvedimento in esame, ci troviamo di fronte ad una strana vicenda e certamente ad un rapporto non corretto tra comune di Roma, regione e Ministero della sanità, il che già ci rende perplessi.

Personalmente sono favorevole alle possibilità che all'interno di certe strutture aziendali si creino dei servizi in aggiunta a quelli che l'amministrazione comunale può dare, perché crediamo che i lavoratori, anche dal punto di vista sanitario e, ancor di più, sociale, possano, se vogliono, ampliare certi servizi o integrarli con altri. Non riteniamo corretto che, per fare ampliare dei servizi che riguardano solo una ben delimitata fascia di lavoratori, si emanì una legge *ad hoc*, che crea una confusione, dal punto di vista interno della città di Roma, nei rapporti fra il co-

mune, il Ministero e la regione, una disparità fra gli stessi dipendenti dei vari ministeri a Roma e una disparità ancora maggiore tra cittadini italiani, lavoratori e dipendenti del Ministero della sanità. In ogni caso, se il Ministro della sanità vuole andare incontro alle esigenze dei propri lavoratori interni e del dopolavoro, concedendo, tramite proprie circolari o decreti, dei particolari contributi per la mensa, l'asilo o altro tipo di intervento, ciò è legittimo, purché sia fatto con un suo intervento e non con una legge dello Stato. Nel momento in cui discutiamo che non si possono eliminare le barriere architettoniche per gli handicappati, né fare interventi di primaria necessità sulle problematiche, certe volte spaventose, che riguardano poche parti della popolazione, cui si potrebbe provvedere con una spesa modesta, crediamo che dal punto di vista morale e obiettivo non si possano stanziare alcune centinaia di milioni per un ipotetico asilo-nido (non si tratta di una cifra rilevante, ma è il principio che conta). Secondo noi, questo non può far parte di una legge, ma di un provvedimento del ministro della sanità.

Stando così le cose, invitiamo il ministro a rivedere questa posizione e, per cercare di evitare spaccature, ma soprattutto brutte figure verso l'opinione pubblica e la collettività, suggeriamo il ritiro del provvedimento. Anche ai fini di un corretto rapporto fra ministro, Camera dei deputati e cittadini italiani, consigliamo di non votare un disegno di legge che crea e sancisce disparità fra cittadini e soprattutto costituisce un intervento *ad hoc* per alcuni dipendenti che debbono essere di ausilio al ministro. È un fatto di ingiustizia sociale che pone anche problemi di tipo interno nei rapporti con l'amministrazione locale e regionale.

Attendiamo gli interventi dei colleghi e del Governo per esprimere la nostra dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

LUCIANO FALCIER, *Relatore*. Ho preso nota delle osservazioni e delle perplessità espresse dai colleghi e spero di essere in grado di fornire i chiarimenti richiesti. Farò innanzitutto alcune considerazioni per spiegare le finalità dell'articolo unico del disegno di legge. Credo che il problema non riguardi il funzionamento dell'asilo-nido e la convenzione fra il comune di Roma e il circolo dopolavoro del Ministero della sanità, ma piuttosto il contributo di tale Ministero al circolo dopolavoro o, meglio, il capitolo 1222, recante sovvenzioni a mense e circoli, per cui si riconosce al Ministero la possibilità di gestire in proprio mense e attività ricreative e di erogare al circolo dopolavoro un contributo quantificabile, in base alla tabella n. 19, in 95 milioni per l'anno 1985. Il contributo, che nel caso specifico comprende l'intera cifra posta in bilancio, viene concesso dal ministro della sanità al circolo dopolavoro del ministero che, nella propria autonomia e in base al proprio statuto, fa una convenzione con il comune di Roma per lo asilo-nido, come potrebbe attivare qualsiasi altra attività che rientrasse nel proprio statuto e nelle norme legislative. La Corte dei conti non ha registrato il relativo decreto di pagamento eccependo la carenza di motivazione o, meglio, di una norma diretta a suffragare questa possibilità di erogazione, richiedendo la destinazione del contributo e vincolando la possibilità del circolo dopolavoro di utilizzare i fondi provenienti dai bilanci dello Stato e del Ministero della sanità.

Il disegno di legge prevede l'erogazione al circolo dopolavoro dell'intera somma prevista nel bilancio, rinunciando alla gestione diretta o ad altro tipo di intervento. La somma sarà utilizzata in questo modo (ciò dovrebbe consentire di superare le riserve della Corte dei conti): 70 milioni per la convenzione con il comune di Roma per la gestione dell'asilo-nido, gli altri 25 milioni per l'attività del circolo dopolavoro del Ministero della sanità. Altri circoli di ministeri potrebbero utilizzare la somma in modo totalmente diverso e, all'interno delle proprie autonomie,

decidere di non gestire l'asilo-nido, ma altre attività che rientrino nella loro competenza.

Per quanto riguarda i riferimenti normativi di legge che prevedono il trasferimento della competenza e della gestione dell'asilo-nido ai comuni (con questo passo alle singole considerazioni fatte dai colleghi), ritengo che in questi casi non vi sia un obbligo, ma l'opportunità di una gestione diretta da parte del comune di Roma o dei comuni interessati. Questa, però, sarebbe un'alternativa e non una soluzione al problema qui prospettato, perché confermo che non si tratta di una decisione relativa alla gestione dell'asilo-nido, ma piuttosto di una erogazione di contributo al circolo dopolavoro del ministero che, con i vincoli della legge e con le indicazioni del disegno di legge al nostro esame, andrebbe a gestire una serie di servizi, compreso l'asilo-nido. Il circolo dopolavoro, nel caso specifico, avrebbe scelto di non gestire direttamente l'asilo-nido, pur potendolo fare in teoria, ma di convenzionarsi con il comune di Roma che, avendo esperienza, capacità, dipendenti e strutture adeguate, garantisce l'esercizio di questo servizio che (bisogna ricordare questo aspetto) è all'interno del ministero e a favore del personale del ministero, con l'unica eccezione del 15 per cento a favore di cittadini non dipendenti ma residenti nella circoscrizione. Ritengo opportuna la scelta di affidare la gestione al comune di Roma. C'è però una considerazione: come mai il comune di Roma non ha ritenuto, nel corso del tempo, di adeguare il costo di questo servizio in relazione a quello di gestione? Come mai si è lasciata cadere la possibilità di un rinnovo ricontrattato, lasciando i posti invariati per sei anni? Dico questo anche se il problema non è di nostra competenza.

Quanto alla composizione della somma di 95 milioni, considerato che 70 di essi sono dedotti nella convenzione con il comune di Roma, gli altri 25 non possono che essere legati ad altre attività dopolavoristiche sostenute dal circolo. Perché non si spendono i 95 milioni?

La mancata ammissione al visto da parte della Corte dei conti del decreto di autorizzazione della spesa deriva dall'assenza di una norma sostanziale in materia. Quella Corte ha infatti ritenuto che ci volesse una norma specifica in grado di prevedere la destinazione e l'erogazione dei fondi.

In passato, dal 1971 al 1981, la Corte dei conti non ha avanzato alcuna obiezione, cosa che invece si è verificata dal 1981 in poi.

La previsione di vigenza del presente provvedimento al 1989 si giustifica con il rilievo che il Ministero della funzione pubblica — e meglio del relatore il rappresentante del Governo può fornire chiarimenti in merito — sta esaminando la possibilità di una risistemazione dei servizi sociali gestiti direttamente dai ministeri ed indirettamente dai circoli dopolavoristici. Ciò al fine di ottenere una regolamentazione omogenea per tutte le amministrazioni interessate.

Il 1989 è — a mio avviso — la data entro la quale la modifica normativa può e deve essere introdotta.

Per quanto riguarda il contributo al circolo ed alle mense, il capitolo 1222 accenna genericamente a sovvenzioni a mense e circoli. Nulla impedisce che l'erogazione sia data esclusivamente al circolo dopolavoristico, rinunciando ad altri tipi di intervento che il capitolo prevederebbe e permetterebbe.

Sarebbe opportuno emendare il testo al nostro esame, nel senso che il Ministero del tesoro nel capitolo 6586, già richiamato, e nella destinazione particolare di provvedimenti preveda l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture dell'amministrazione. Il ministro del tesoro sarebbe autorizzato a stornare da questa destinazione già prevista nel bilancio 1985 la somma di lire 380 milioni per integrare il capitolo relativo alle spese sanitarie e quindi permettere l'erogazione al circolo ed al comune per la gestione dell'asilo-nido, nonché altri interventi riguardanti fornitori, terzi o altri enti.

Ribadisco che se il trasferimento della gestione diretta al comune di Roma è, in

linea di principio, valida ed opportuna, bisogna tener conto che, qualora ciò avvenga, destinatari del servizio non potrebbero che essere i cittadini romani e non i soli dipendenti del Ministero.

Il problema della diminuzione delle nascite avrà in avvenire rilevanza e dovrà essere preso in considerazione nella predisposizione di statuti e norme in materia, nonché nella previsione di spese ed interventi puntuali.

PAOLA CAVIGLIASSO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. La discussione che si sta sviluppando sul disegno di legge in esame è talmente ampia che va al di là della portata e del contenuto dello stesso provvedimento.

Per quanto riguarda l'istituzione degli asilo-nido, la legge 1044 del 1971 provvede alla normativa generale; il disegno di legge in esame invece affronta un problema specifico, alla luce dei rilievi della Corte dei conti. Si tratta del finanziamento che il circolo del Ministero sostanzialmente deve al comune di Roma in base ad una convenzione che essi stessi hanno stipulato. Se la questione rimane entro questi ambiti, a mio avviso il provvedimento può essere discusso ed approvato, dal momento che è prevista la necessaria copertura finanziaria.

Il Governo chiede però una pausa di riflessione su questa materia e propone di procedere all'approvazione del provvedimento in altra seduta.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che il disegno di legge in esame è già iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani.

MARIA PIA GARAVAGLIA. Anche in considerazione di questo prendo la parola, per avanzare al Governo una proposta mediatrice.

Dalle cose che sono state dette in questa discussione emergono due situazioni. In primo luogo, ci troviamo in presenza di convenzioni già in essere, che non è possibile cancellare. In secondo luogo, avrebbe una sua logica continuare fino al

1989 in forza di quella previsione, se il Ministero per la funzione pubblica lavorasse per ottenere il risultato di dare organicità a tutti gli interventi a favore del personale dei ministeri. Nulla osta che il rappresentante del Governo, direttamente interessato alla materia in oggetto, verifichi la possibilità, e ce lo riferisca nella seduta di domani, di limitare la vigenza di questo provvedimento al 1986, seconda data di scadenza della convenzione. In questo modo sistemeremmo il periodo dal 1981 ad oggi, rimanendo impregiudicato il provvedimento del Ministero per la funzione pubblica.

FULVIO PALOPOLI. Riteniamo che la proposta della collega Garavaglia vada nella direzione di trovare una soluzione tenendo conto delle osservazioni da noi fatte.

Mi permetto di sottolineare due questioni. La prima riguarda una situazione abbastanza incresciosa che si viene a determinare in relazione a questa specie di elastico che è il fondo sanitario nazionale. Mentre da un lato si dice che non si devono caricare su questo fondo spese straordinarie, spese di carattere assistenziale, dall'altro lato siamo in presenza di un parere della V Commissione bilancio che prevede proprio l'iscrizione del contributo di cui al disegno di legge sul capitolo 6856 del Ministero del tesoro relativo al fondo sanitario nazionale.

La seconda questione è relativa alla durata della copertura del provvedimento che, con l'indicazione dell'onorevole Garavaglia, è un problema che può essere facilmente risolto.

Ciò che tengo a sottolineare in particolare modo è il problema dello spostamento al capitolo 6856 del Ministero del tesoro relativo al fondo sanitario nazionale. Possiamo anche essere favorevoli che interventi di tipo assistenziale vadano a gravare su questo fondo, ma allora dobbiamo adeguarlo e individuare bene quali sono le spese che possono essere fatte. Il parere della V Commissione bilancio è incoerente con quello che è sempre stato detto in materia. Preghiamo pertanto il sottosegretario di prendere gli opportuni contatti con il collega del tesoro affinché la questione possa trovare una soluzione adeguata.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 12,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO